



Comune di Sant'Egidio del Monte Albino

Provincia di Salerno

Piano Urbanistico Comunale

ai sensi della Legge Regionale 16/2004 e del Regolamento di attuazione per il governo del territorio 5/2011 e ss.mm.ii

Definitivo di Piano

Sindaco:
Nunzio Carpentieri

Responsabile Area Tecnica e R.U.P.:
Arch. Vito D'Ambrosio

Ufficio VAS:
Ing. Emilio Campitelli

Ufficio Urbanistica:
Arch. Giuseppe Caputo

Ufficio di Piano:
Coordinatore e Progettista PUC
Arch. Antonio D'Amico

Supporto alla redazione NTA
Pianif. Antonio Nigro

Elaborazioni GIS e CAD
Arch. Maria Russo
Arch. Francesco P. Innamorato
Pianif. Antonio Nigro

Indagini statistiche e demografiche
Relazione Gen. e di Piano
Dott.ssa Veronica Risi

Supporto Relazione Gen. e di Piano
Pianif. Antonio Nigro

Redazione VAS
Arch. Antonio D'Amico

Supporto esterno:
Collaborazione redazione VAS
Arch. Pian. Luigi Sgueglia

Elaborato VINCA
Valutazione di Incidenza Ambientale

Data: luglio 2020

Sommario

1 - Premessa.....	3
2 - Il Sito di Interesse Comunitario (SIC) “Dorsale dei Monti Lattari”	6
3 – L’area SIC territorialmente interessata: sistema agroforestale e aspetti paesaggistici	14
4 - Il SIC nel Parco regionale dei Monti Lattari.....	16
5 - Il SIC e le invariati strutturali del PUC	17
7 - Il SIC nel quadro programmatico-operativo del PUC	22
8 - Individuazione delle possibili relazioni delle strategie delineate dalla proposta di Puc rispetto alla porzione del SIC territorialmente interessata.....	23
Complementarietà con altri piani e/o progetti	25
Uso delle risorse naturali	25
Produzione di rifiuti	25
Inquinamento e disturbi ambientali prodotti	25
Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate	25

1 - Premessa

La presente **Valutazione di Incidenza** è redatta secondo i contenuti previsti dall'allegato G del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i., e secondo le disposizioni regionali dettate dall'Allegato V alla D.G.R. 324/2010 "Schema esplicativo dell'Allegato G al D.P.R. 375/1997 e s.m.i."

Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 152/2006, e dell'art. 6 del Regolamento Regionale n. 1/2010,

- il procedimento di Valutazione di Incidenza (VI) è compreso nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Procedura e riferimenti normativi:

- è necessario attivare il procedimento di Valutazione di Incidenza, alla luce delle previsioni di cui all'art.5 del D.P.R.357/97, ed art.2, co,1, Regolamento regionale 1/2010 recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" approvato con D.P.G.R. n.9 del 29.01.2010 che stabilisce: "La valutazione di incidenza si applica ai piani e programmi che interessano territorialmente uno o più siti della rete Natura 2000 e che non sono direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti e che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o programmi";
- è necessario attivare direttamente, alla luce della previsioni di cui all'art.4, co.2, del Regolamento regionale 1/2010, la "valutazione appropriata" di cui all'art.6 del medesimo Regolamento e di cui al par.4.2 delle linee guida di cui alla D.G.R. n.324 del 19.03.2010. Infatti la richiamata norma regolamentare regionale stabilisce che: " La fase di screening non si applica ai piani e programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase di cui al comma 1 ..." (fase di valutazione di incidenza vera e propria, detta "valutazione appropriata", n.d.r.);
- il necessario procedimento di "valutazione appropriata" di incidenza deve essere ricompreso ed integrato nella procedura di Vas, alla luce di quanto stabilito dall'art.10, co.3, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., e dall'art.6, co.4, del Regolamento regionale 1/2010 che prevede: "Per i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti soggetti a VAS, la valutazione di incidenza è ricompresa nella stessa procedura. In tal caso il rapporto preliminare o il rapporto ambientale dovranno contenere gli elementi di cui all'allegato G) del d.p.r. n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza".
- La Circolare esplicativa dell'A.G.C. Tutela dell'Ambiente della Regione Campania prot.n.765753 dell'11/10/2011 fornisce ulteriori chiarimenti "...in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento regionale n.5/2011" stabilendo che:

- Il rapporto preliminare (rapporto di scoping) di cui all'art.13, comma 1 del Dlgs 152/2006 dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale tra VAS e VI, indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano/programma è assoggettato anche alla VI;
- Per piani e programmi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale ricadenti, interamente o parzialmente, in aree naturali protette come definite dalla L.394/1991, tra gli SCA dovrà essere ricompreso l'Ente di gestione dell'area protetta interessata, che potrà formulare le prime osservazioni in fase di scoping, riservandosi di esprimere il "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., nella fase di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs.152/2006;
- Nella comunicazione agli SCA inerente la fase di scoping (art.13 co., 1 e 2 del Dlgs 152/2006) dovrà essere data evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI; nella comunicazione trasmessa all'ente di gestione dell'area protetta eventualmente interessata, andrà inserito uno specifico riferimento al "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per il quale andrà formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica (art.14 del Dlgs 152/2006);
- Il rapporto ambientale di cui all'art.13, commi 3 e 4 del Dlgs 152/2006 dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G al DPR 357/1997 e s.m.i. e delle Linee Guida VI;
- Contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art.14 del Dlgs152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di Incidenza (al Settore Tutela dell'Ambiente, Servizio VIA VI, della Regione Campania, n.d.r.) per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla presente circolare e corredata dalla documentazione ivi specificata, ed inoltre, ove ne ricorrano le condizioni, dovrà richiedere all'area protetta interessata il "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.;
- L'avviso previsto dall'art.14 del Dlgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI;
- Al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art.14 del Dlgs 152/2006, le osservazioni inerenti la valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, nonché, ove ne ricorrano le condizioni, il "sentito" di cui al comma 7, art.5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente con riferimento all'istanza di V.I. già avanzata;
- ...Il parere motivato di cui all'art.15, comma 1 del Dlgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.

Pertanto, al fine di dare evidenza all'integrazione tra procedimento di VAS e di VI, il presente studio:

- esplicita i contenuti della relazione/studio di incidenza da allegare al rapporto ambientale di cui all'art.13, commi 3 e 4, del D.Lgs.152/2006;
- individua, in via preliminare, possibili relazioni ed effetti delle strategie delineate dalla proposta preliminare di PUC rispetto ai siti delle rete Natura 2000 territorialmente coinvolti.

2 - Il Sito di Interesse Comunitario (SIC) “Dorsale dei Monti Lattari”

Nel territorio del Comune di **Sant'Egidio del Monte Albino** ricade parte del Sito d'Importanza Comunitaria denominato “Dorsale dei Monti Lattari”, identificato nella rete “Natura 2000” con il codice IT8030008.

“Natura 2000” è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari al livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'area del SIC “Dorsale dei Monti Lattari” (figura 2.2), con decisione della Commissione Europea del 19 luglio 2006 e a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, è stata inclusa nell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (figura 2.1). Si estende per un totale di 14.564 ettari ed ha valori minimi, massimi e medi di altezza rispettivamente di metri 600, 1.444, 1.200. Definita dalle coordinate geografiche E 14 34 53 - N 40 40 54, interessa 23 comuni distribuiti tra le province di Salerno e Napoli.

Il Comune di **Sant'Egidio del Monte Albino** partecipa con circa 208 ettari al Sic “Dorsale dei Monti Lattari” (28,6% della superficie territoriale comunale).



Figura 1 Regioni biogeografiche, Rete Natura 2000

Comune di Sant'Egidio del Monte Albino – Provincia di Salerno



Regione: Campania

Codice sito: IT8030008

Superficie (ha): 14564

Denominazione: Dorsale dei Monti Lattari



Data di stampa: 06/12/2010



Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8030008

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Figura 2 SIC "IT8030008 - Dorsale dei Monti Lattari".

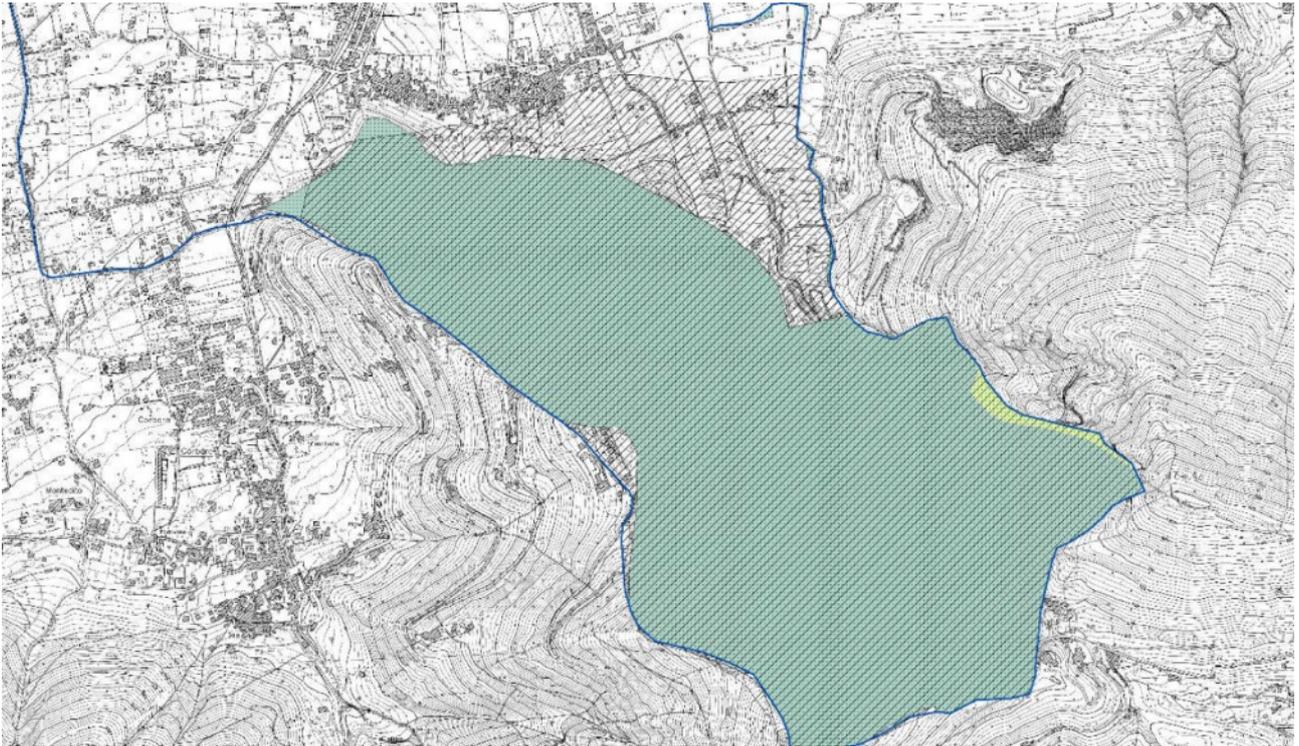


Figura 3 Stralcio della Tavola “1.2.6 - Il sistema delle aree protette” – quadro conoscitivo del Piano Urbanistico Comunale (PUC).

Dalle schede predisposte dal Ministero dell'Ambiente emergono le principali caratteristiche del SIC IT8030008 "Dorsale dei Monti Lattari", che vengono riassunte nelle seguenti tabelle:

I tipi di habitat presenti di cui all'ALL. I della Dir. 92/43/CEE sono:

CODICE	HABITAT	COPERTURA	GRADO DI CONSERVAZIONE
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	20%	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	15%	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	10%	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	10%	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5%	A
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	5%	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	5%	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1%	A
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	1%	A

Uccelli migratori abituali elencati nell'ALL. I della Dir. 79/409/CEE sono:

CODICE	UCCELLI MIGRATORI ABITUALI	GRADO DI CONSERVAZIONE
A031	<i>Ciconia ciconia</i> - Cicogna bianca	B
A072	<i>Pernis apivorus</i> - Falco pecchiaiolo	B
A095	<i>Falco naumanni</i> - Grillaio	B
A080	<i>Circaetus gallicus</i> - Biancone	B
A103	<i>Falco peregrinus</i> - Pellegrino	A
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i> - Succiacapre	C
A246	<i>Lullula arborea</i> - Tottavilla	B
A231	<i>Coracias garrulous</i> - Ghiandaia marina	C
A255	<i>Anthus campestris</i> - Calandro	B
A302	<i>Sylvia undata</i> - Magnanina	B
A321	<i>Ficedula albicollis</i> - Balia dal collare	B
A338	<i>Lanius collurio</i> - Averla piccola	A

Uccelli migratori abituali non elencati nell'ALL. I della Dir. 79/409/CEE sono:

CODICE	UCCELLI MIGRATORI ABITUALI	GRADO DI CONSERVAZIONE
A113	<i>Coturnix coturnix</i> - Quaglia	B
A155	<i>Scolopax rusticola</i> - Beccaccia	B
A210	<i>Streptopelia turtur</i> - Tortora	B
A247	<i>Alauda arvensis</i> - Allodola	B
A283	<i>Turdus merula</i> - Merlo	B
A285	<i>Turdus philomelos</i> - Tordo bottaccio	B
A287	<i>Turdus viscivorus</i> - Tordela	B

Specie elencate nell'ALL. II della Dir. 92/43/CEE:

CODICE	MAMMIFERI (M), ANFIBI E RETTILI (A), INVERTEBRATI (I), PESCI (P), PIANTE (V)	GRADO DI CONSERVAZIONE
1062	<i>Melanargia arge</i> (I) - Galatea italica	A
1088	<i>Cerambyx cerdo</i> (I) - Cerambice della quercia	A
1175	<i>Salamandrina terdigitata</i> (A) - Salamandrina dagli occhiali	A
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (A) - Cervone	A
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> (M) - Rinofolo minore	A
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (M) - Rinolofo maggiore	A
1426	<i>Woodwardia radicans</i> (V) - Felce bulbifera	C

Altre specie importanti di Flora e Fauna:

UCCELLI (U), MAMMIFERI (M), ANFIBI (A), RETTILI (R), INVERTEBRATI (I), PESCI (P), PIANTE (V)
<i>Alnus cordata</i> (P) - Ontano napoletano
<i>Campanula fragilis</i> (P) - Campanula
<i>Ceriagrion tenellum</i> (I) -
<i>Coluber viridiflavus</i> (R) - Biacco
<i>Crocus imperati</i> (P) - Zafferano d' Imperato
<i>Elaphe longissima</i> (R) - Colubro di Esculapio
<i>Erica terminalis</i> (P) - Erica Tirrenica
<i>Globularia neapolitana</i> (P) - Vedovelle napoletane
<i>Helichrysum litoreum</i> (P) - Elicriso
<i>Lacerta bilineata</i> (R) - Ramarro occidentale
<i>Lonicera stabiana</i> (P) - Caprifoglio di Stabia
<i>Lucanus tetrodon</i> (I) - Cervo volante minore
<i>Pinguicula hirtiflora</i> (P) - Erba-unta amalfitana
<i>Podarcis muralis</i> (R) - Lucertola muraiola
<i>Podarcis sicula</i> (R) - Lucertola campestre
<i>Rana dalmatina</i> (A) - Rana agile

**UCCELLI (U), MAMMIFERI (M), ANFIBI (A), RETTILI (R),
INVERTEBRATI (I), PESCI (P), PIANTE (V)**

Rana italica (A) - Rana appenninica

Salamandra salamandra gigliolii (A) - Salamandra pezzata appenninica

Santolina neapolitana (P) - Santolina napoletana

Seseli polyphyllum (P) - Seseli amalfitano

Verbascum rotundifolium (P) - Verbasco a foglie rotonde

Il Sito presenta rilievi di natura calcarea con ripidi versanti percorsi da brevi corsi d'acqua a regime torrentizio e presenza sparsa di coperture piroclastiche. L'ambiente prevalente è di tipo montano e sub-montano. Gli elementi di particolare qualità ed importanza sono:

- presenza di fasce di vegetazione in cui sono rappresentati i principali popolamenti vegetali dell'Appennino meridionale;
- significativa presenza di piante endemiche ad arcale puntiforme;
- zona interessante per avifauna migratoria e stanziale (*Pernis apivorus*, *Circaedus gallicus*, *Falco peregrinus*, *Sylvia undata*).

Il riconoscimento di area SIC "Dorsale dei Monti Lattari" è quindi legato alla compresenza nel sito di diversi tipi di habitat, in cui sono individuati innumerevoli specie vegetali e animali (mammiferi, anfibi e rettili, pesci e invertebrati).

Tra gli elementi di vulnerabilità si evidenziano i rischi potenziali dovuti ad eccessiva antropizzazione, relativo degrado ambientale ed estensione della rete stradale.

Legenda per la decodifica delle tabelle riportate nelle precedenti pagine :

FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO

Intensità dei fenomeni e attività generali della superficie del sito di influenza

A - Influenza fortemente il sito

B - Influenza mediamente il sito

C - Influenza debolmente il sito

POPOLAZIONE:

RIPRODUZIONE/ SVERNAMENTO/ STAZIONARIETÀ' / POPOLAZIONE

p - Popolazione conteggiata in coppie

i - Popolazione conteggiata per singoli esemplari

P - Presenza nel Sito

C - Comune nel sito

R - Rara nel sito

V - molto rara

POPOLAZIONE

A - rappresentatività eccellente

B – rappresentatività buona

C - rappresentatività significativa

D - Popolazione non significativa

CONSERVAZIONE

A - Conservazione eccellente

B - Conservazione buona

C - Conservazione Media o limitata

ISOLAMENTO

A - Popolazione (in gran parte) isolata

B - Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C - Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

GLOBALE

A - Valutazione eccellente

B - Valutazione buona

C - Valore significativo

MOTIVAZIONE

A - Elenco del Libro rosso nazionale

B - Specie endemiche

C - Convenzioni Internazionali (incluse quelle di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità)

D - altri motivi

3 – L'area SIC territorialmente interessata: sistema agroforestale e aspetti paesaggistici

Il versante alto dei Monti Lattari di pertinenza del Comune di **Sant'Egidio del Monte Albino** è caratterizzato da una matrice rocciosa carbonatica su cui insistono terreni sciolti di spessore molto variabile in funzione delle zone e variamente arricchiti dalla sostanza organica derivante dalla copertura vegetale. L'esposizione prevalente è a nord. L'area ricade nella parte marginale del SIC "Dorsale Monti lattari" che affaccia sulla pianura alluvionale dell'Agro Nocerino Sarnese. Rispetto alla varietà di habitat descritti per l'intero SIC (cfr. tabelle precedenti), la porzione di pertinenza comunale vede il prevalere di habitat silvicolture che si insediano su coperture arboree in cui prevalgono latifoglie decidue. Il quadro faunistico e floristico ricalca quello descritto dalla scheda "Natura2000" del SIC in assenza, allo stato attuale delle conoscenze, di particolari endemismi. Una descrizione di maggior dettaglio del sistema agroambientale connesso alla porzione del SIC di pertinenza comunale è desumibile dalla Relazione agronomica di accompagnamento alla Carta dell'uso agricolo del suolo comunale di cui si riporta il seguente stralcio relativo ai "Sistemi agroforestali delle pendici alte dei rilievi":

I terreni delle aree più acclivi e delle zone poste a quote altimetriche più elevate manifestano una scioltezza ancor superiore rispetto a quelli di pianura in quanto presentano una componente particolarmente preponderante di elementi di tessitura più grossolana e sono inoltre variamente arricchiti dalla sostanza organica derivante dalla copertura vegetale stabile che caratterizza le pendici alte. Come accennato, la componente vulcanica, quella organica e la roccia carbonatica su cui tali componenti sono depositate manifestano una scarsa attitudine ad amalgamare tra loro e, pertanto, il rotolamento delle particelle terrose innesca frequentemente colate di detriti, che trascinano via la parte di substrato più esplorabile dalle radici. Conseguentemente, lo spessore della copertura risulta molto variabile da zona a zona, anche in funzione degli eventi franosi a cui può essere andata soggetta la pendice nel tempo. Al limite, il terreno può essere ridotto ad una sottile coltre che poggia sulla roccia carbonatica sottostante, quando non si ha il denudamento completo della roccia stessa a livello degli affioramenti rocciosi.

Similmente a quanto avviene a livello delle pendici più basse, il microclima locale risulta variabile in funzione delle quote altimetriche e dell'esposizione della pendice, con escursioni termiche ed udometriche che diventano più sensibili rispetto alle aree di pianura e con maggiore probabilità di abbassamenti della temperatura al di sotto del punto di congelamento dell'acqua.

Pertanto, nelle aree a maggiore pendenza ma dove lo spessore di terreno consente lo sviluppo di una vegetazione arborea, le colture su più livelli lasciano il posto a sistemi agronomici di tipo silviculturale, che attualmente appaiono molto più conservati e lussureggianti sul versante dei Monti Lattari, più ricco di acqua e meno soleggiato.

Sul versante di Montalbino, la parte più alta del costone è caratterizzata dalla concomitante presenza del bosco ceduo frammisto a sacche più o meno ampie di vegetazione spontanea. La zona è caratterizzata da ampie aree investite a Castagno gestito in larga prevalenza nella forma del bosco ceduo a taglio raso destinato alla produzione di pertiche, con turno di taglio teorico di circa 14 anni. Il castagneto è variamente inframmezzato da aree di vegetazione spontanea, tanto lussureggiante quanto varia, che appare costituita principalmente da Leccio, Roverella, Carpino nero, Acero campestre, Corbezzolo, Orniello, Ontano nero, in genere con portamento arboreo ma riscontrabili anche in portamento

arbustivo se soggette a brucatura ed incendio. Nel sottobosco abbondano Rovo, Erica, Coronilla, Vesicaria, Citiso, Lentaggine, a seconda dell'esposizione e della copertura arborea. La presenza massiccia di piante lianose o rampicanti, tra le quali Asparago, Salsapariglia, Clematide fiammella, Edera, rende talora impenetrabile la lussureggiante vegetazione. La vegetazione arborea spontanea è gestita anch'essa per fini silvicolture, per la produzione di legna da ardere, secondo la tecnica del taglio raso con salvaguardia delle matricine. Su queste pendici il tipo agronomico silviculturale, che richiede vaste superfici da assoggettare a piani di taglio articolati ed in rotazione, è consentito anche dall'ampia disponibilità di superfici connesse alle proprietà demaniali cittadine.”

Lo studio agronomico condotto sull'area e inserito nel quadro conoscitivo del PUC, evidenzia che l'area del territorio comunale che rientra nel SIC esprime valori agronomici e paesaggistico- identitari addizionali rispetto ai valori ecologici sanciti dal fatto di rientrare in un SIC.

L'area, infine, analogamente all'intero comprensorio SIC, è interessata da condizioni di rischio idrogeologico non trascurabili che impongono elevati livelli di attenzione in riferimento agli interventi ammissibili.

4 - Il SIC nel Parco regionale dei Monti Lattari

Una questione di rilievo per la gestione del territorio è rappresentata dalla sovrapposizione del Parco regionale dei monti Lattari all'area del SIC, sovrapposizione che contribuisce a rendere ulteriormente complessa la struttura e l'articolazione della tutela del territorio.

Il Parco si estende su un'area di 160 kmq tra la provincia di Napoli e quella di Salerno e comprende, in tutto o in parte, territori di 27 comuni in prossimità o a valle della catena montuosa. Il 78% della superficie del Parco è interessata da Siti della Rete Natura 2000 (6 SIC e 2 ZPS) e comprende 15 Habitat da salvaguardare.

L'organismo che si occupa della gestione del Parco è l'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari preposto alla tutela istituzionale attiva del patrimonio dei valori e delle vocazioni dei Monti Lattari ed istituito il 13 novembre del 2003, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 781, in ossequio alla Legge Regionale n. 33 del 1 settembre 1993 e s.m.i. e in conformità ai principi della Costituzione Italiana e alle disposizioni generali della Legge n. 394/1991. L'Ente Parco si fa promotore della cooperazione alla costruzione della rete ecologica regionale e provinciale, capace di tutelare e valorizzare l'intero paesaggio, inteso come inestimabile bene culturale; nonché di migliorare la qualità della vita delle comunità locali.

La difesa e la valorizzazione della biodiversità animale e vegetale autoctona diventano, dunque, obiettivi prioritari dell'Ente, ai quali si unisce l'attivazione di politiche tese a perseguire un assetto territoriale ed uno sviluppo economico-sociale sostenibili.

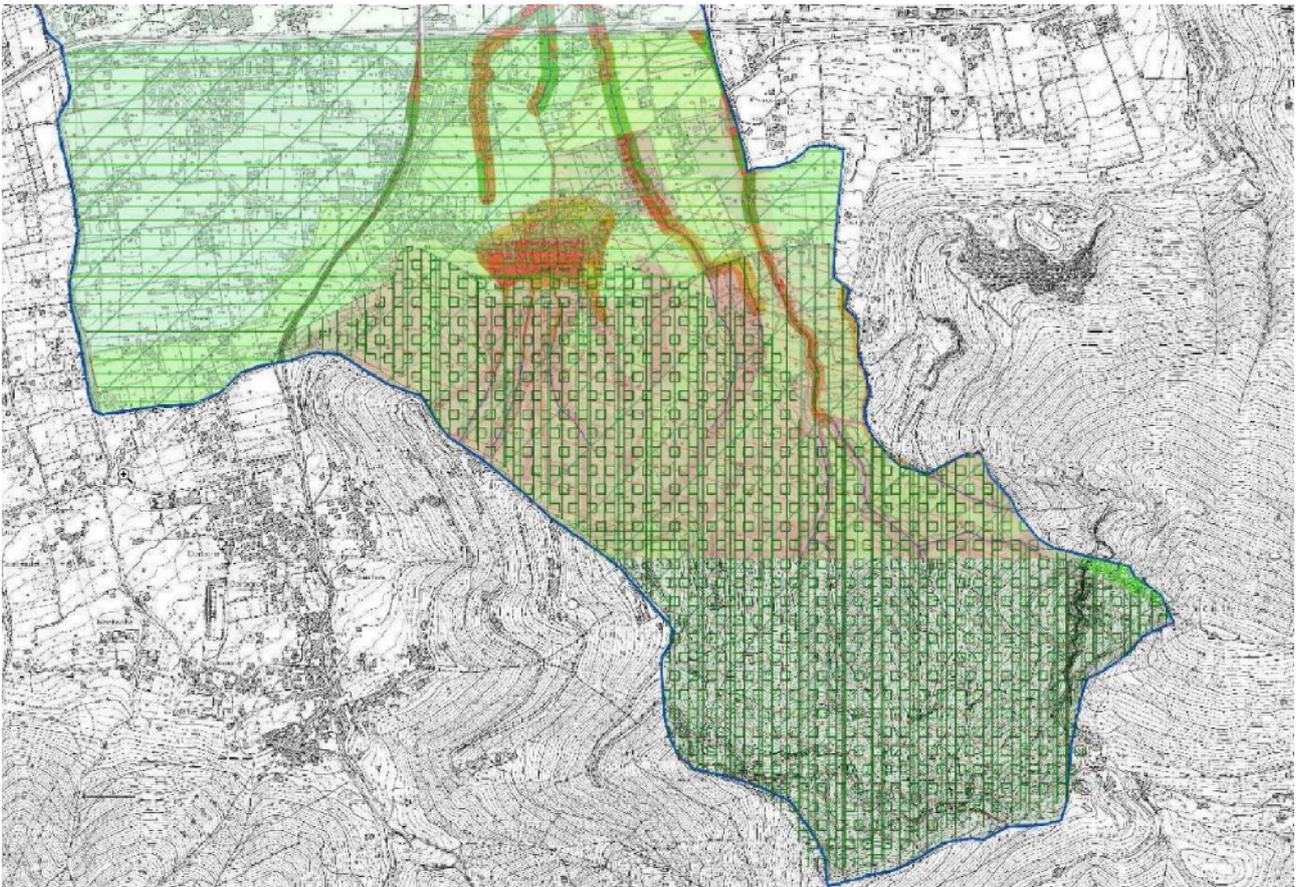
Le zonizzazioni provvisorie e le norme di salvaguardia corrispondenti sono state recepite nel PUC, in modo combinato rispetto a quelle già ricordate del PUT - Piano Urbanistico Territoriale per l'Area Sorrentino – Amalfitana, approvato, ai sensi dell'art. 1bis della Legge 8 agosto 1985 n.431, con Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987 .

5 - Il SIC e le invarianti strutturali del PUC

Avvalendosi dei dati territoriali, scaturiti dal quadro conoscitivo del PUC, e sulla base delle analisi del sistema insediativo e del sistema ambientale è stato delineato il quadro degli ambiti territoriali che non possono considerarsi trasformabili in senso urbanizzato/ insediativo / infrastrutturale, costituiti da:

- le aree di pericolosità elevata o molto elevata sotto il profilo della stabilità dei versanti o sotto quello della esondabilità dei corsi d'acqua (PSAI dell'Autorità di Bacino Campania Centrale);
- i tessuti insediativi di interesse storico-culturale individuati secondo le direttive del PTCP della provincia di Salerno;
- le aree protette in virtù di specifici vincoli (vincoli archeologici, vincoli paesaggistici, zonizzazione di salvaguardia di Parchi e riserve regionali, aree della rete "Natura 2000");
- le aree agricole di elevata produttività agronomica e di grande importanza per la qualità del paesaggio agrario (Linee guida del PTR).

Tali ambiti sono destinati a politiche di tutela, risanamento, riqualificazione, manutenzione e valorizzazione sostenibile. La componente strutturale del PUC disciplina gli usi ammissibili e gli interventi consentiti.



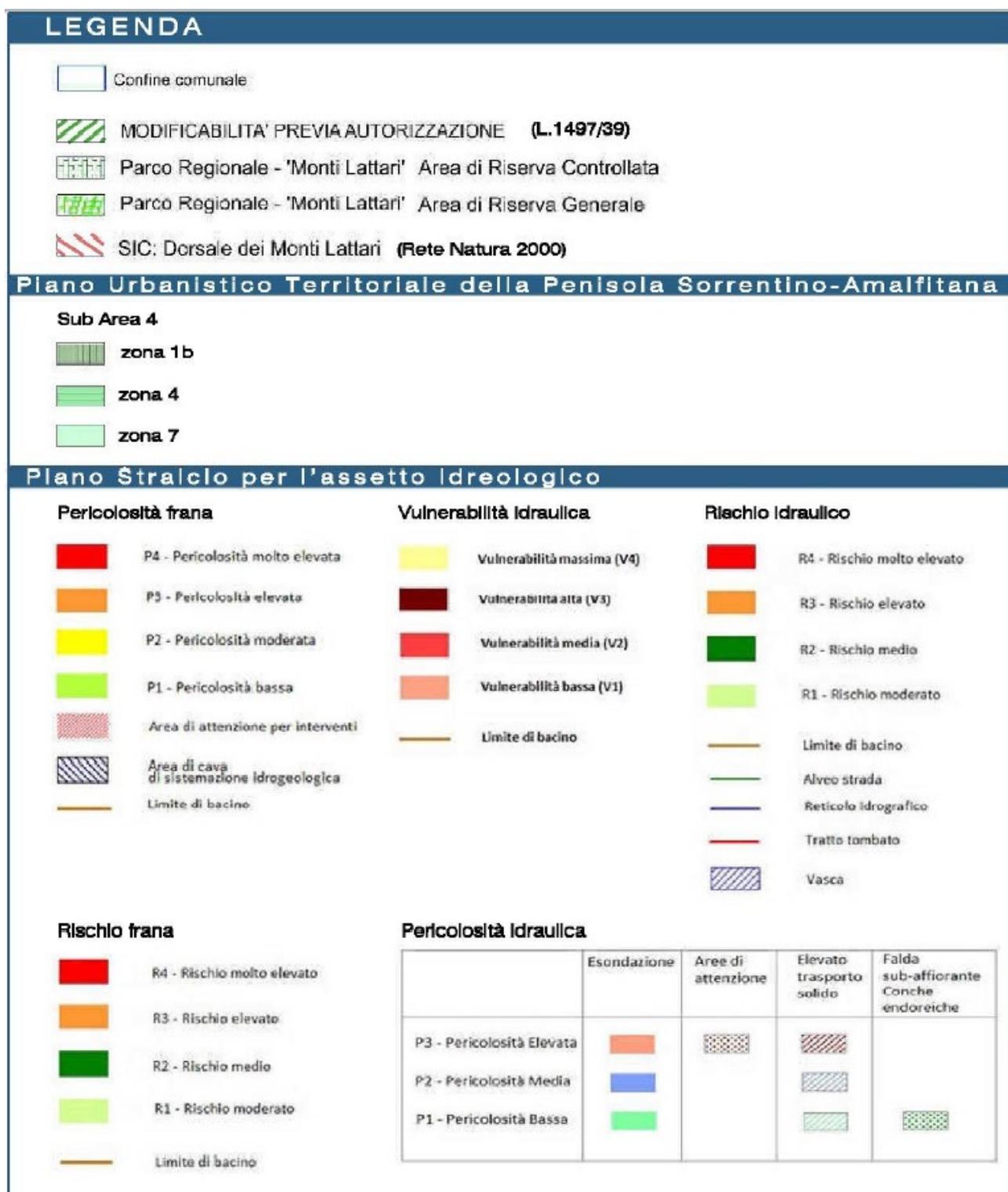


Figura 4 Carta delle invarianti strutturali

6 - Il SIC nel quadro strutturale del PUC

La Normativa Tecnica di Attuazione (NTA) afferente al quadro strutturale del PUC (Norme Tecniche di Attuazione del PUC) disciplina, in larghissima parte, l'utilizzo dell'area in esame mediante le precise prescrizioni di cui all'art. 7 di seguito riportate:

Articolo 43 – ZTO E2–Aree agricole di valore paesaggistico

Costituiscono ZTO E2–Aree agricole di valore paesaggistico tutte le parti del territorio così come individuate nell'elaborato “2.2 - Disposizioni strutturali di PUC”. Queste zone includono le aree agricole ricadenti nella Zona Territoriale 4 definita dalla Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987 (Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana).

In queste zone sono ammessi interventi volti alla conservazione dell'attività agricola e recupero delle attività tradizionali accessorie all'agricoltura. Non è consentita nuova edificazione se non in stretta correlazione all'attività agricola principale.

Prescrizioni

- Modalità di attuazione: titolo diretto o PUA. Per gli interventi di nuova costruzione la trasformazione con titolo diretto è consentita per lotto minimo di 5000 mq di Superficie fondiaria (Sf) e nel rispetto delle dotazioni di servizi di cui al Decreto Interministeriale 2 Aprile 1968, n.1444.
- Prestazioni energetiche ed ecologiche: in conformità a quanto già previsto al Titolo 2 della Parte seconda; è prescritto l'obbligo di separazione in loco dei rifiuti e del conferimento diretto ai luoghi di raccolta.
- In caso di allevamenti di animali da ascrivere agli insediamenti insalubri di 1a classe, valgono le norme dettate dalla disciplina vigente in materia.
- E' consentito l'accorpamento di fondi non contigui, purché ricadenti nel territorio comunale, a condizione che sull'area asservita venga preventivamente costituita e trascritta presso la competente Conservatoria Immobiliare servitù urbanistica a favore del Comune.
- E' prescritto l'obbligo di richiesta preventiva di autorizzazione comunale al taglio di alberature d'alto fusto.

Interventi consentiti

Nella ZTO E2 sono consentiti i seguenti interventi:

- Realizzazione delle indispensabili strade interpoderali, di cui all'articolo 15 della L.R. 35/1987 e nel rispetto delle norme tecniche, di cui al titolo IV della medesima legge.
- Rifacimenti dei muri di sostegno nel rispetto delle norme tecniche di cui al titolo IV della L.R. 35/1987.

- Sostituzione degli ordinamenti colturali esistenti, con altri comunque appartenenti alla tradizione dell'area.
- Per l'edilizia esistente a tutto il 1955, interventi di:

o Restauro e Risanamento conservativo (RRC)

o Manutenzione ordinaria (MU)

o Manutenzione straordinaria (MS)

o Adeguamento funzionale, una tantum, degli alloggi ai fini della creazione dei servizi igienici, con i seguenti parametri:

Incremento di superficie utile netta, pari al 15% di quella esistente, fino ad un valore massimo di 22,0 mq (per i va chimico nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- Struttura leggera in legno, rimovibile per smontaggio e non per demolizione.
- Superficie lorda massima pari a 20,0 mq.
- Altezza massima non superiore a 2,50 m.
- Pianta quadrata.
- Divieto di pavimentazione dell'area circostante.
- Assunzione d'obbligo unilaterale di vincolo di inedificabilità del lotto residuo a favore del Comune trascritto presso la competente Conservatoria Immobiliare.

Il rilascio e/o formazione dei titoli abilitativi, nel caso di ristrutturazione edilizia o nuova edificazione, può avvenire solo in favore di un imprenditore agricolo a titolo principale nell'ambito dell'azienda agricola. Ciò salvo per interventi di cambio di destinazione d'uso degli edifici che, alla data di adozione del PUC, risultano già legittimamente esistenti e non destinati a uso agricolo.

Destinazioni d'uso

- Sono vietate le destinazioni d'uso DPI (produttiva industriale); DPA (produttiva artigianale); DPC (produttiva commerciale); DPD (produttiva direzionale).
- È vietata la destinazione d'uso DR (residenziale), salvo per le unità immobiliari esistenti alla data di adozione del presente PUC, legittime o legittimate a norma di legge.
- Sono consentite le destinazioni DAO (agricola) e DTR (turistico-ricettiva).
- Nell'ambito della destinazione DAO sono consentite superfici destinate all'attività agrituristica, di didattica ambientale, di somministrazione e vendita diretta di prodotti agricoli, anche trasformati, purché svolta dall'imprenditore agricolo nell'ambito dell'azienda agricola.

Nelle corrette prassi d'uso dei suoli agricoli restano valide le vigenti disposizioni di disciplina in materia, nonché l'obbligo di realizzare interventi sistematici di manutenzione territoriale finalizzati alla difesa del suolo nonché di monitoraggio/controllo degli interventi di sistemazione agraria. Il Piano di Monitoraggio previsto dalla vigente normativa prevedrà i tempi e le risorse per la sua attuazione, nonché i meccanismi per eventuali misure correttive al fine di rispettare gli obiettivi di sostenibilità.

ZTO E3- Aree agricole e naturali di tutela 3

Costituiscono ZTO E3 - Aree agricole e naturali di tutela tutte le parti del territorio così come individuate nell'elaborato "2.2 - Disposizioni strutturali di PUC", ricalcando la Zona Territoriale 1b definita dalla Legge Regionale n.35 del 27 giugno 1987 (Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana). L'obiettivo del PUC è di tutelare il territorio, limitando e prevenendo fenomeni di dissesto idrogeologico e degrado ambientale, al tempo stesso incoraggiando le attività agricole, silvo-pastorali e escursionistiche. Conformemente alla L.R.35/1987 - cfr. Articolo 17 (Zona Territoriale 1b) - il PUC articola la ZTO E3 in:

- E3b) zona di tutela agricola;
- E3c) zona di tutela silvo-pastorale;

Prescrizioni

- Non è ammessa l'edificazione sia pubblica che privata.
- Nelle zone E3b sono consentiti i seguenti interventi:
 - La realizzazione delle indispensabili strade interpoderali di cui all' articolo 15 della L.R. 35/1987, che dovranno essere progettate e costruite secondo le norme tecniche di cui al titolo IV della medesima legge.
 - La sostituzione degli ordinamenti colturali esistenti con altri appartenenti comunque alla tradizione dell'area.
- Nelle zone E3c sono consentiti i seguenti interventi:
 - La realizzazione di stradette forestali, secondo le norme tecniche di cui al titolo IV della L.R. 35/1987.
 - Gli interventi di rimboschimento.
 - La realizzazione delle indispensabili attrezzature per le attività connesse con la zootecnia e per la lavorazione del latte.

- Nelle zone E3d sono consentiti interventi per la difesa del suolo, nel rispetto delle caratteristiche ambientali.

Destinazioni d'uso

- Sono vietate le destinazioni d'uso DPI (produttiva industriale); DPA (produttiva artigianale); DPC (produttiva commerciale); DPD (produttiva direzionale).
- È vietata la destinazione d'uso DR (residenziale), salvo per le unità immobiliari esistenti alla data di adozione del presente PUC, legittime o legittimate a norma di legge.
- Sono consentite le destinazioni DAO (agricola) e DTR (turistico-ricettiva).
- Nell'ambito della destinazione DAO sono consentite superfici destinate all'attività agrituristica, di didattica ambientale, di somministrazione e vendita diretta di prodotti agricoli, anche trasformati, purché svolta dall'imprenditore agricolo nell'ambito dell'azienda agricola.

Nelle corrette prassi d'uso dei suoli agricoli restano valide le vigenti disposizioni di disciplina in materia, nonché l'obbligo di realizzare interventi sistematici di manutenzione territoriale finalizzati alla difesa del suolo nonché di monitoraggio/controllo degli interventi di sistemazione agraria. Il Piano di Monitoraggio previsto dalla vigente normativa prevedrà i tempi e le risorse per la sua attuazione, nonché eventuali meccanismi per eventuali misure correttive al fine di rispettare gli obiettivi di sostenibilità.

Ad ogni modo si rimanda alle NTA allegata al PUC, per i relativi parametri urbanistici ed edilizi stabiliti per le singole zone omogenee.

7 - Il SIC nel quadro programmatico-operativo del PUC

Nel quadro programmatico-operativo del PUC non sono previsti interventi, azioni, opere di rilievo nell'area SIC in esame, se non la estensione e la riqualificazione del cosiddetto "percorso della salute", un percorso interpodereale che decorre lungo il confine a valle dell'area SIC, intervento finalizzato a migliorare le condizioni di sicurezza, fruizione e conoscenza del biotopo agroambientale locale.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

8 - Individuazione delle possibili relazioni delle strategie delineate dalla proposta di PUC rispetto alla porzione del SIC territorialmente interessata

Si evidenzia che, sia la componente strutturale che quella programmatica delineate dalla proposta definitiva di PUC propone, per il Sito della rete "Natura 2000" territorialmente coinvolto, strategie prevalentemente volte alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico, della connotazione paesaggistica ed ambientale, e dei mosaici agricoli ed agro-forestali ricadenti negli stessi, ammettendo, altresì, interventi di conservazione e riqualificazione - urbanistica, paesaggistica ed ambientale - delle strutture antropiche legittimamente esistenti e non incompatibili con i caratteri ed i valori dei siti nonché nessun intervento di trasformazione.

Le interferenze tengono conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia di uso del suolo a scala comunale le cui classi sono desunte dal sistema europeo di nomenclatura uniformato del Corine Land Cover - con integrazioni per meglio rappresentare la realtà specifica - in modo da essere congruenti con la cartografia tematica regionale CUAS e quella provinciale del PTCP di Salerno.

Ad ogni modo, è utile rilevare che da queste prime analisi condotte in sede di elaborazione del piano comunale, le possibili interferenze sulle componenti biotiche, abiotiche risultano pressoché nulle in relazione al SIC interessato.

9 – Intervento di prolungamento del “Sentieri CAI”

Di seguito si riporta la valutazione d'incidenza ambientale relativamente alle azioni previste dal progetto di prolungamento del c.d. “Sentieri CAI”

9.1 - Descrizione dell'intervento

Descrizione delle tipologie di azione e/o opere

L'intervento prevede la sistemazione del prolungamento di un percorso pedonale interpodereale che decorre lungo il confine a valle dell'area SIC, intervento finalizzato a migliorare le condizioni di sicurezza, fruizione e conoscenza del biotopo agroambientale locale.

Il sentiero c.d. “Percorso della salute” è stato realizzato sul sentiero di servizio della condotta dell' Acquedotto dell'Ausino che si diparte ad Est dal confine del territorio comunale con Nocera Superiore e attualmente termina all'intersezione con la rampa che porta al Santuario del Monte Albino.

Si prevede il suo prolungamento sino ad arrivare al confine con il Comune di Pagani. Anche questa seconda parte sarà realizzata per lo più sul sentiero di servizio dell'acquedotto dell'Ausino e parte su sentieri interpoderali esistenti.

Si presterà la massima attenzione per l'ambiente evitando qualsiasi interferenza con lo stesso rispettando la Normativa vigente in materia ambientale, di qualunque rango. Il quadro dell'impostazione progettuale sarà finalizzato ad ottenere interventi in linea con le tecniche di ingegneria naturalistica, coerenti sia rispetto agli aspetti connessi alla riduzione/mitigazione dell'impatto sulle componenti ambientale che riguardo alla funzione biologica ed estetico-ecologica, facendo ricorso a specie autoctone per il rinverdimento (ove necessario) e all'uso di materiali locali compatibili.

A tal uopo il percorso sarà realizzato con fondo permeabile in taglime di tufo o similare, lasciando inalterate le naturali pendenze, alternando tratti più ripidi, tratti in lieve pendenza e tratti pianeggianti, ripristinando un andamento che si armonizza con l'ambiente circostante, e ove necessario per motivi orografici si potranno utilizzare doghe di legno massello bullonate su misto di cava stabilizzato e staccionate di protezione infisse al suolo a “croce di Sant'Andrea” con paletti in legno di castagno.

Saranno attrezzate piccole aree di sosta per attività ginniche opportunamente segnalate che consentano di associare l'esercizio fisico alla conoscenza dei luoghi.

Sarà apposta idonea cartellonistica lungo il percorso, non invasiva e su supporti prevalentemente in legno di castagno, corredata da immagini e descrizioni delle specie arbustive ed arboree presenti e della fauna locale anche ai fini didattici, per la fruizione e la conoscenza del biotopo agroambientale locale.

Il camminamento sarà segnalato a mezzo di paletti verticali in legno di castagno posti a distanza fissa e intervalli regolari, fungendo così da segnapassi.

Gli interventi previsti non andranno seppur minimamente a modificare l'assetto idrogeologico ed il naturale deflusso delle acque meteoriche. Non saranno effettuati scavi, salvo localizzati interventi di ingegneria naturalistica con funzione anti-erosiva o di consolidamento del suolo.

Complementarietà con altri piani e/o progetti

L'intervento previsto si configura come completamento del percorso pedonale c.d. "Percorso della salute" esistente nella parte est del versante del Monte Albino.

Uso delle risorse naturali

Le azioni previste per la realizzazione dell'intervento non comporteranno assorbimento di risorse dall'ambiente, in quanto saranno effettuati solo interventi leggeri finalizzati alla messa in sicurezza del sentiero pedonale. Non saranno effettuati scavi, salvo localizzati interventi di ingegneria naturalistica a funzione anti-erosiva o di consolidamento del suolo.

Produzione di rifiuti

L'intervento non comporterà una particolare o rilevante produzione di rifiuti.

Inquinamento e disturbi ambientali prodotti

Soprattutto in concomitanza dei lavori di realizzazione del fondo permeabile in tagliame di tufo o similare e della messa in opera di doghe di legno massello bullonate su misto di cava stabilizzato e staccionate di protezione, i lavori causeranno, anche se per un periodo molto contenuto, rumori e lievi vibrazioni nell'area d'intervento, che potranno essere avvertiti anche nelle più prossime zone circostanti, in considerazione delle macchine operatrici e degli organi lavoranti che saranno utilizzati. Tali fattori di disturbo vengono tuttavia qualificati come tollerabili e temporanei, tenuto conto che i lavori saranno di lievi entità e di durata temporale assai breve.

Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

Il rischio di incidenti è quello ordinariamente correlato alle fasi di cantierizzazione delle opere.

E' utile rilevare che, da queste prime analisi delle caratteristiche dell'intervento, le possibili interferenze negative sulle componenti biotiche, abiotiche e sul funzionamento ecologico del sito risultano pressoché nulle, in relazione della natura degli interventi proposti.

Matrice di valutazione di incidenza delle azioni di progetto con descrizione delle misure di mitigazione/attenuazione da adottare										
Azione	Componenti biotiche			Componenti abiotiche					Connessioni ecologiche	Misure di mitigazione/attenuazione
	Fauna	Flora	Habitat	Suolo	Acqua	Atmosfera	Rifiuti	Paesaggio		
A1 - Sistemazione del fondo del sentiero in materiale permeabile (taglime di tufo)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	Il fondo del percorso sarà realizzato in materiale permeabile, con lo scopo di interferire in modo trascurabile con la regimazione naturale delle acque superficiali di ruscellamento. In considerazione della tipologia di materiale scelto per la realizzazione del fondo, della destinazione d'uso di tipo pedonale del percorso, del quadro progettuale di riferimento dell'intervento, il "Percorso della Salute" su sentieri esistenti non si configura come rilevante elemento di frammentazione ecologica. <i>Fase di cantiere A1:</i> i lavori causeranno, anche se per un periodo molto contenuto, rumori e lievi vibrazioni nell'area d'intervento, in considerazione delle macchine operatrici e degli organi lavoranti che saranno utilizzati; disturbi che potranno essere avvertiti nelle zone circostanti. Affinché le pressioni sulle componenti Fauna/Flora/Habitat, prodotte durante la fase di cantiere arrechino minor disturbo possibile, si provvederà ad eseguire i lavori fuori dal periodo di evoluzione dell'habitat e di riproduzione della fauna. In considerazione dell'habitat in esame e delle specie prevalenti che caratterizzano il sito (Flora: boschi di latifoglie cedui; ontano, castagno, carpino nero, acero campestre – Fauna: Tortora 'Streptopelia turtur' e Occhiocotto 'Sylvia melanocephala') il periodo più idoneo alla realizzazione dell'intervento risulta essere quello che comprende il mese di luglio. Durante la fase di cantiere la movimentazione di terra/suolo prevista è sostanzialmente nulla
A2 - Uso di doghe in legno massello, bullonate su misto di cava stabilizzato, ove risultasse necessario a causa dell'accidentale orografia del sentiero.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	Non saranno effettuati scavi, salvo localizzati interventi di ingegneria naturalistica con funzione anti-erosiva e di consolidamento del suolo. <i>vedi Misure di mitigazione/attenuazione Fase di cantiere A1</i>
A3 - Uso di staccionate di protezione infisse al suolo a "croce di Sant'Andrea" con paletti in legno di castagno (ove necessario).	●	●	●	●	●	●	●	●	●	
A4 - Messa in opera di idonea cartellonistica.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	Sarà disposta idonea cartellonistica lungo il percorso, non invasiva e su supporti prevalentemente in legno di castagno. L'ancoraggio della cartellonistica non prevede particolari scavi o danni alla flora presente in sito <i>vedi Misure di mitigazione/attenuazione Fase di cantiere A1</i>
A5 - Segnalazione del camminamento a mezzo di paletti verticali in legno di castagno posti a intervalli regolari (funzione di segnapassi).	●	●	●	●	●	●	●	●	●	Il camminamento sarà segnalato a mezzo di paletti verticali in legno di castagno posti a distanza fissa tra loro e con intervalli regolari, fungendo così da segnapassi. L'ancoraggio dei paletti segnapasso non prevede particolari scavi o danni alla flora presente in sito <i>vedi Misure di mitigazione/attenuazione Fase di cantiere A1</i>
A6 - Aree di sosta per attività ginniche che associa l'esercizio fisico alla conoscenza dei luoghi.	●	●	●	●	●	●	●	●	●	Le aree di sosta per attività ginniche saranno di dimensioni limitate (40/60 mq), non impermeabilizzate e ricavate in spazi aperti esistenti, saranno destinate ad un utilizzo prevalentemente diurno e non supereranno il numero di 4 aree. <i>vedi Misure di mitigazione/attenuazione Fase di cantiere A1</i>
A7 - Piantumazione di specie autoctone per il rinverdimento (ove necessario).	●	●	●	●	●	●	●	●	●	Ove necessario, si farà ricorso a specie autoctone per il rinverdimento (cfr tabelle alle pagine precedenti). Tale azione sarà effettuata durante il periodo di maggiore attecchimento delle specie (novembre – marzo).

Tabella 1 Tabella di valutazione degli impatti e delle mitigazioni

● Impatto Positivo	● Impatto nullo	● Impatto negativo
---------------------------	------------------------	---------------------------

